

## **L'osservazione della realtà e il metodo deduttivo nei racconti di Sherlock Holmes**

Uno degli aspetti principali che ha fatto innamorare migliaia di lettori in tutto il mondo di Sherlock Holmes non è tanto la sua innata capacità di risolvere casi, quanto la sua applicazione del metodo deduttivo e dell'osservazione della realtà. Si dà il caso infatti, che la realtà che ci circonda sia come una strada che ha diverse uscite, ogni persona l'attraversa, guarda ma non osserva, come al contrario fa Sherlock Holmes, ed è proprio questo a fare di lui la migliore e più affidabile macchina da guerra svelamisteri.

Sono i piccoli particolari, i dettagli che agli altri appaiono irrilevanti che fanno la differenza nella soluzione dei casi.

La prima cosa che Sherlock guarda in una donna ad esempio, sono i polsini della maniche e negli uomini il ginocchio dei pantaloni e la sua straordinaria passione per l'analisi dei dettagli è dimostrata anche dalle particolari monografie di cui è l'autore, come per esempio la monografia sui diversi tipi di tabacco.

Prima ancora che un cliente arrivi sulla poltrona di Sherlock, lui ha già esposto al suo amico Watson, numerose caratteristiche di quella persona deducendoli dall'osservazione di un oggetto dimenticato, o da una breve occhiata dalla finestra. Ovviamente uno che non conosce i suoi metodi rimane esterrefatto, come accade puntualmente a tutti i clienti ed è proprio questo che cattura il lettore, provocandogli una specie di incredulità e facendolo rimanere di sasso.

Sherlock Holmes è il detective che ha elevato l'arte dell'investigazione a vera e propria scienza.

Chiunque legga i racconti di Doyle rimane affascinato e stupito delle ovvietà che si celano sotto i ragionamenti più sottili di, tanto da sentirsi un vero stupido. Ma come arriva il nostro eroe a quei brillanti risultati? Il punto di partenza è senz'altro una grande importanza dedicata all'osservazione. “L'osservazione è tutto”

Holmes si vanta in questo e nel rigore dei ragionamenti, di essere molto diverso da Dupin, che secondo lui è tutt'altro che un genio, al contrario è plateale superficiale e

pasticcione. Egli al contrario usa un metodo scientifico le cui conclusioni risultano infallibili quanto gli enunciati di Euclide. Trattandosi di un metodo, quest'arte si può apprendere e trasmettere. Watson, a forza di frequentare Scherlock, imparerà a far tesoro di un certo modo di guardare le cose, anche se non raggiungerà mai i livelli del suo maestro anche perché pur essendo scientifico, il metodo di osservazione di Holmes, ha anche un aspetto intuitivo che lo rende unico.

Watson ride della semplicità con cui Sherlock spiega i suoi processi deduttivi e afferma che, una volta illustrati, si ha l'impressione di poter fare altrettanto, tanto è semplice il modo in cui le cose sono concatenate. Inizialmente si stupisce di come lui stesso non riesca a farlo, dato che vanta di possedere degli occhi buoni quanto quelli di Scherlock, ma la ragione sta proprio nella distrazione: “ lei vede, ma non osserva. C'è una netta differenza. Per esempio lei ha visto spesso i gradini che dall'ingresso portano a questa stanza” “Spessissimo!” “Quante volte?” “Centinaia di volte direi” “Quanti sono?” “Quanti? Non lo so!” “Appunto! Non ha osservato. Eppure ha visto. Questo è il punto.” (Conan Doyle, opera completa ed. Newton Compton pag 173)

Ne *Il mastino dei Baskerville* Holmes dice: “il mondo è pieno di cose ovvie di cui nessuno si accorge mai”.

Gli oggetti, la realtà, parlano. Tutte le cose posseggono come un sottotesto, rivelano informazioni sorprendenti.

Ne *La faccia gialla* ad es. si analizza una pipa che fornisce molte informazioni sul suo proprietario “a volte le pipe sono interessantissime, nessun altro oggetto presenta caratteristiche individuali più marcate, tranne forse gli orologi e i lacci delle scarpe” Esempi di osservazione e deduzione spettacolari ce ne sono a bizzeffe nei racconti di Doyle , tra i più famosi il cappello ne *Il carbonchio azzurro*, il bastone ne *Il mastino dei Baskerville*, o l'orologio con cui Watson mette alla prova l'amico.

La differenza tra guardare e osservare è molta: l'osservazione coglie un ordine nella realtà, che è una specie di disegno e una catena di fatti tutti collegati. “Da una goccia d'acqua una mente logica potrebbe dedurre la possibilità di un Atlantico e del Niagara, senza mai averli visti e sentiti. La vita non è che una grande catena di cui possiamo conoscere la natura osservandone un singolo anello”. Scherlock la

osserva, la scansiona e si mette letteralmente a leggere e a parlare con gli oggetti che considera quasi come vivi. Ognuno di essi ha una storia, proprio come noi e lui si limita solo a tradurre il loro linguaggio in informazioni.

### **L'amore per la realtà**

Secondo Scherlock la realtà è molto più interessante della fantasia, Watson non la pensa nello stesso modo ma solo perché non vede i meravigliosi legami tra le cose, tra le cause e gli effetti. Imparare ad osservare invece di guardare apre la mente a qualcosa di più profondo che è apprezzabile. Anche noi in classe ci siamo esercitati nell'osservazione di oggetti di uso comune, appartenuti a sconosciuti e ci siamo resi conto che spesso abbiamo un modo di guardare le cose superficiale e distratto ed è questo sguardo distratto che rende le cose poco interessanti. Al contrario se osserviamo e poniamo domande agli oggetti e alla realtà essi diventano ricchi di fascino e di mistero.

### **Il ruolo dei sentimenti**

La capacità di osservazione e di deduzione è accurata e il ragionamento procede con l'esattezza di una macchina, ma anche le macchine più sofisticate possono incepparsi e questo è quello che accadrebbe se Scherlock desse spazio ai sentimenti durante le sue indagini: questo sarebbe come far passare dei granelli di sabbia nel delicato ingranaggio della sua mente. La sua freddezza a volte appare disumana agli occhi di Watson, ma è indispensabile per mantenere la lucidità e il controllo. Si potrebbe dire che i sentimenti sono i peggiori nemici di Scherlock anche se, col tempo, egli matura un sincero e profondo affetto di amicizia per Watson. In un caso accade anche che proprio l'incapacità di essere empatico lo porterà fuori strada. Una sola parola a proposito: Norbury.

C'è quindi un lato negativo in tutto questo: Sherlock prima di conoscere Watson non aveva amici, egli si è staccato da tutti i rapporti umani e si è chiuso sempre di più nelle sue elucubrazioni.

## **Deduzione o abduzione? Il modello di Scherlok Holmes.**

Il procedimento logico di Scherlock non è propriamente deduttivo, infatti si sofferma sui dettagli, è più simile al metodo indiziario. Da una ricerca sulla vita di Conan Doyle, abbiamo appreso che questo tipo di ragionamento è più simile al metodo dell'anatomia che della fisica ed infatti ne faceva uso un professore di medicina dell'università di Edimburgo che Doyle ammirava e seguiva, il dott. Joseph Bell, nell'aspetto simile a Scherlock : era infatti un uomo singolare, di mente e di figura. Magro, sottile, scuro, aveva una faccia ad angolo, col naso molto in alto, gli occhi grigi penetranti, spalle spigolose e andatura incerta.

## **Scherlock il precursore della polizia scientifica**

Scherlock si vanta di usare un metodo deduttivo infallibile per risolvere i suoi casi ma non disdegna neppure l'apporto che viene dalla chimica e dalla tecnica. Quando per esempio si esalta per la scoperta di reagenti in grado di individuare la presenza di sangue, in effetti, anticipa i metodi della odierna polizia scientifica. Il metodo di analisi di Scherlock non sono molto distanti da quelli della polizia scientifica perché entrambi si sviluppano a partire dall'osservazione ordinata e sulla catalogazione codificata di ogni dettaglio sulla scena di un crimine. Ne *Il segno dei quattro* Holmes guarda prima la scena un generale e solo dopo si sofferma sui dettagli, cominciando dal basso e facendo uso anche di una lente. La polizia scientifica che è venuta a scuola e ci ha spiegato come si lavora per non inquinare gli indizi, ci ha detto che dopo aver indossato le protezioni, dobbiamo osservare con molta attenzione partendo dal generale al particolare, da destra verso sinistra e dal basso verso l'alto, ha persino dedicato al grande investigatore una particolare lente che serve ad individuare la presenza di impronte digitali e che infatti si chiama *lente Scherlock*.

